

Franconieri è morto in ospedale

TAURIANOVA. Michelangelo Franconieri, giustamente soprannominato con l'appellativo di primula rossa dell'Aspromonte, come era stato già lasciato intendere, non ce l'ha fatta. Le sue condizioni di salute, già particolarmente precarie al momento del ricovero nel presidio ospedaliero di Polistena, si sono ulteriormente aggravate ed è deceduto nella serata di domenica scorsa. I sanitari del nosocomio che lo avevano preso in cura si erano subito accorti di avere di fronte un paziente in fase terminale e che ci sarebbe stato ben poco da sperare. Si presume che la patologia di, cui il superlatitante era portatore lo insidiava da tempo ed a nulla sono valsi gli ultimi tentativi di tenerlo ancora in vita.

La notizia della sua morte si è sparsa subito, soprattutto tra i tanti suoi congiunti che sin dal momento del suo ricovero si erano riversati nella struttura sanitaria di Polistena per seguire da vicino le sue sorti. Ad annunciare l'avvenuto decesso sono stati i suoi familiari che ne hanno organizzato i funerali svoltisi lunedì scorso.

La storia di cui si è reso protagonista Michelangelo Franconieri, che aveva compiuto 72 anni, si trascina da 42 anni (tanto è durata la sua latitanza).

Sembra di essere di fronte ad una leggenda, ammantata di non pochi lati oscuri. La sua latitanza ebbe inizio il 12 marzo 1959, giorno in cui la Procura della Repubblica di Palmi aveva emesso nei suoi confronti un'ordinanza di carcerazione per omicidio, tentato omicidio e porto abusivo di armi. L'accusa specifica era quella di aver ucciso, nelle campagne di Molochio, Antonio Lucà e, nella stessa circostanza, di aver ferito gravemente Michele Fonte.

Si sarebbe voluto così vendicare per un agguato subito alcuni mesi prima. Per eludere l'arresto, preferì darsi alla macchia. Alle sue calcagna, per catturarlo, furono messi numerosi carabinieri ed agenti della polizia di Stato, ma è sempre riuscito a farla franca. Nel 1961 ingaggiò, con le forze dell'ordine, che avevano fatto una irruzione in un casolare posto alla periferia di Polistena, un conflitto a fuoco. Da quel momento si sono perse le sue tracce per diversi anni. Venti anni dopo, la sua presenza veniva segnalata nel nord Italia. Non viene escluso dagli inquirenti che per qualche tempo la latitanza di Franconieri sia stata trascorsa addirittura all'estero, senza mai farsi scoprire.

Una volta era stato intercettato da una pattuglia di militi dell'Arma di Rizziconi, ma grazie ad una rocambolesca fuga è riuscito a sfuggire alla cattura ancora una volta. Complessivamente ha collezionato sei provvedimenti restrittivi per reati che vanno dalla strage all'associazione per delinquere di stampo mafioso.

Adesso, avanti negli anni e minato da una di quelle malattie che non perdonano, era stato convinto a farsi ricoverare in ospedale, ma, come si è detto, per lui non c'è stato scampo: la sua sorte era ormai segnata e nulla hanno potuto fare i sanitari per strapparla alla morte, sopraggiunta mentre era piantonato ad opera dei carabinieri della compagnia di Taurianova, operanti sotto le direttive del capitano Massimo Cagnazzo.

Enzo Zito